

Un osservatorio speciale

Le immagini della Natura scorrono rapide sotto gli occhi di Silvia che le segue per coglierne la bellezza, gustandosi i particolari. Spinge lo sguardo fino all'orizzonte per avere una visione d'insieme. Il lontano profilo dei monti incornicia una Natura in festa: un nuovo giorno è appena iniziato e l'aria fresca del mattino restituisce energia ad ogni cosa dopo il riposo notturno. Stormi di uccelli si incrociano nel cielo terso, file di alberi tendono le loro chiome verso il sole e lunghe distese si illuminano di un verde intenso che riflette la luce; una dopo l'altra si aprono le finestre nei centri abitati e si intravedono negli interni delle case persone in movimento. Come sempre l'inizio di un nuovo giorno ridà vigore a tutto. In questa atmosfera di vita Silvia ritrova la sua identità e si sente elemento dell'universo, di quell'universo cui è orgogliosa di appartenere.

Le immagini che scorrono rapide davanti ai suoi occhi sono come i pensieri che si affollano nella sua mente e nel seguirli altri ne prendono il posto. Il suo camminare fa scorrere il paesaggio come un film. I suoi pensieri si inseguono senza sosta, mentre cerca di dare loro un ordine. Segue gli alberi in fuga per fare chiarezza in sé. Dolci pendii si susseguono rapidi come un nastro ondulado colorato di verde da boschi fitti di querce, rifugio di svariate specie di uccelli e di animali di piccola taglia. Silvia immagina in quel verde un brulicare di vita, un concerto di suoni, ma anche un'atmosfera di pace dove ognuno vive in armonia con tutti gli altri. Cerca quella pace, ma non vuole fermarsi.

Sono le sei del mattino e come ogni giorno Silvia si sta avviando a passi svelti, ma ancora un po' assonnata, verso la fermata dell'autobus, per andare al lavoro, percorrendo la solita strada che in un quarto d'ora la porterà nella piazza del suo paese da dove partirà insieme ai suoi compagni di viaggio, un gruppo di persone, tra conoscenti e perfetti sconosciuti, con i quali è solita scambiare solo pochi convenevoli, perché preferisce rimanere assorta nei propri pensieri. Per Silvia questo è uno dei pochi momenti della sua frenetica giornata di lavoro in cui è sola con se stessa e le piace dare spazio alla sua fantasia, sia lungo il percorso da casa all'autobus, sia in piazza in attesa della partenza, ma soprattutto affacciata al finestrino durante il viaggio. Attende ogni giorno questi momenti come chi aspetta un appuntamento importante, con se stessa.

Il suo sguardo si sofferma ad ammirare con rinnovato stupore le ampie distese verdi che scorrono come un nastro senza fine. Il sole di questi primi giorni di primavera accende i prati di intensità e brillantezza come una luce azionata da un misterioso interruttore che sa restituire colore e forma alle cose. La Natura armata di un invisibile pennello con pochi tocchi decisi ha saputo ridare vita alle cose animandole di luce. La primavera trionfa con i suoi verdi teneri e brillanti e le chiare tonalità dei fiori appena sbocciati che promettono dolci frutti. Silvia assapora il tepore del sole e si lascia accarezzare dal vento leggero che delicatamente muove le fronde. Un brulichio di uccelli in volo distoglie il suo sguardo verso l'alto: sotto un cielo azzurro sgombro di nubi scorge

inerpicati sulle alture, piccoli agglomerati di case che interrompono la continuità del verde senza disturbarlo, anzi arricchendolo. Silvia pensa che questo dolce spettacolo naturale perderebbe in fascino se venissero a mancare le case, espressione di vita e attività umane, ma anche elementi irrinunciabili del paesaggio cui conferiscono un'identità. Silvia cerca con lo sguardo la sua identità, ma non trova un posto per sé, un luogo dove sostare per stare bene con se stessa. La sua meta è lontano, là dove il cielo si specchia nelle acque, là dove la trasparenza del mare acquista i colori della natura e li mescola come in una tavolozza. La nostalgia l'assale al ricordo di terre lontane, anzi di acque lontane, di quel mare che conosce tutti i suoi segreti, a cui si rivolge ancora come ad un confidente. Tutte le sue piccole e grandi gioie, le insoddisfazioni, le speranze e le disillusioni scorrono avanti e indietro nel suo cuore come un eterno moto ondoso, adesso come allora. È là che ha sempre trovato la sua pace, la quiete per le sue tensioni. È là che vuole andare, anzi tornare, dove le acque, e solo loro, sanno conferire alla natura una magica bellezza. Mentre i pensieri di Silvia corrono lontano la frenata dell'autobus la riporta bruscamente alla realtà di tutti i giorni. Scende e si avvia in fretta per arrivare puntuale al lavoro, pronta ad affrontare una giornata intensa. Ora è assorta nei suoi impegni di sempre, ma appagata da tutte quelle immagini ed emozioni che la natura le ha regalato da quell'osservatorio speciale che per lei è il finestrino dell'autobus.

Silvia Santarelli